

L'Emmanuele, Dio con noi

CATECHESI DI NATALE

DINO PIRRI

L'Emmanuele, Dio con noi

Il vangelo della nascita

La prima comunità dei credenti, animata dallo Spirito Santo e guidata dagli Apostoli, penetra progressivamente nella profondità del mistero di Gesù; comprende che tutta la sua esistenza è rivelazione di Dio e causa di salvezza per noi. In questa prospettiva anche gli episodi salienti che circondano la sua nascita diventano vangelo, perché lasciano già intravedere quello che poi si manifesterà pienamente alla luce di Pasqua, che cioè Dio è con noi per salvarci e riportarci alla comunione con sé. Si tratta di ricordi, fedelmente custoditi e trasmessi in ambito familiare, che ora vengono compresi nel loro profondo significato.

Nel racconto di Matteo

Matteo apre il suo Vangelo con una genealogia e organizza gli avvenimenti della nascita di Gesù in cinque quadri: annuncio a Giuseppe, visita dei Magi, fuga in Egitto, strage degli innocenti, ritorno a Nazareth. Mette in evidenza che Gesù viene a nascere in mezzo a un popolo di peccatori; ma il suo nome significa "Il Signore salva". Sarà dunque il Salvatore per Israele e per tutte le nazioni della terra, rappresentate dai Magi. Incontrerà persecuzioni ma, come nuovo Mosè, libererà i credenti dal peccato e li guiderà fuori della schiavitù. Sarà il pegno della fedeltà di Dio, la sua presenza misericordiosa, l'Emmanuele, Dio-con-noi. Lo si comprenderà bene più tardi al termine di tutto il Vangelo, quando il Risorto assicurerà solennemente: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20).

I misteri dell'infanzia e della vita nascosta

Nella nascita del Messia, povero tra i poveri, viene anticipata la suprema povertà del Crocifisso e comincia a risplendere la gloria di Dio, intesa come rivelazione del suo amore. Nella circoncisione del bambino Gesù si esprimono la sua appartenenza al popolo di Israele e la sua sottomissione alla legge. Nella presentazione al tempio Israele, rappresentato da Simeone e Anna, vede coronata la sua attesa e incontra il suo salvatore, mandato da Dio anche come «luce per illuminare le genti» (Lc 2,32). Nella venuta dei Magi sono le nazioni pagane che, mediante i loro rappresentanti, vanno incontro al Messia di Israele e lo adorano come salvatore universale. Nella fuga in Egitto si annuncia per il Messia un futuro di contrasti e persecuzioni: attuerà la sua missione attraverso la sofferenza. Nel ritrovamento nel tempio emerge la consapevolezza di Gesù circa la propria missione e la propria identità di Figlio di Dio.

La lunga permanenza di Gesù a Nazareth, intessuta di fatica quotidiana e di ordinari rapporti con la gente anonima di un oscuro villaggio, manifesta anch'essa la condiscendenza di Dio e la sua volontà di essere con noi e per noi. Dio ama la vita quotidiana che non fa notizia, caratterizzata dalla famiglia e dal lavoro, la vita della quasi totalità del genere umano. In essa si lascia incontrare: basta viverla come un dono e un compito, con fede e amore. Non è necessario compiere grandi imprese per essere santi.

Tempo di Natale

Per il loro significato salvifico, gli eventi dell'infanzia e della vita nascosta hanno grande risalto nella fede, nella devozione, nella tradizione culturale e artistica del popolo cristiano. La Chiesa li ripercorre con particolare solennità nel tempo liturgico del Natale, in cui celebra il mistero dell'incarnazione.

In Gesù, Dio stesso si è fatto vicino e rimane con noi, dono incomparabile da accogliere con umiltà nella vita di ogni giorno.

Vangelo secondo Matteo

Capitolo 2

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*".

⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹ Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

¹⁴ Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*.

¹⁶ Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

¹⁸ *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più*.

¹⁹ Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

Introduzione

Il tempo di Natale inizia la sera del 24 dicembre e termina la domenica successiva l'Epifania (6 gennaio). In questi giorni si celebrano tre eventi importanti che fanno riferimento all'incarnazione: il Natale, l'Epifania e il Battesimo del Signore. Come per la Pasqua anche il Natale si dilata liturgicamente per 8 giorni.

Inizialmente le due feste, Natale ed Epifania, costituivano un'unica festa con un unico oggetto: l'incarnazione del Verbo, con accenti e date differenti in Occidente e in Oriente. Qui il 25 dicembre come festa del Natale e là il 6 gennaio come festa dell'Epifania.

Verso la fine del IV secolo si comincia ad avere la distinzione in due feste dal contenuto diverso.

Nel 366 abbiamo notizia di una festa del Natale a Roma. Il 25 dicembre ovviamente non è la data storica della nascita di Gesù, ma è stata scelta per sostituire la festa pagana del "*Natalis (solis) incicti*", che si celebrava al solstizio di inverno. Così viene stabilita la festa cristiana per celebrare Gesù Cristo, il vero sole, la vera luce che illumina ogni uomo.

Nel primo capitolo l'evangelista Matteo risponde alla domanda: il Messia non doveva essere figlio di Davide? Ma ci dice anche che il Messia non è come se lo stavano aspettando tutti, e forse neppure come ce lo saremmo aspettati noi.

Ora vuole rispondere a un secondo interrogativo: Gesù non doveva venire da Betlemme? Perché allora si chiama Nazareno? E anche questa volta ci dirà molto di più.

Dobbiamo ricordare che i "vangeli dell'infanzia" vogliono introdurre tutto il vangelo, consegnandoci una chiave di lettura con cui interpretare tutto il testo.

Il Natale: la nascita di Gesù

I Magi (Dove sta il Messia?)

Attorno ai Magi si è scatenata tutta la fantasia popolare. Essi sono probabilmente dei sapienti astrologi oppure dei ciarlatani. Li abbiamo fatti diventare tre, poi anche re, e li abbiamo colorati di bianco di nero e di giallo. Abbiamo dato loro anche dei nomi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Nell'iconografia del Natale, già dal II secolo, nelle catacombe vengono preferiti ai pastori. E poi si sono accese interpretazioni anche sui loro doni, che significherebbero la regalità, la divinità e la risurrezione.

Invece le notizie che ricaviamo dal vangelo non soddisfano le nostre curiosità, ma ci conducono altrove.

Al centro sta la citazione, un poco rivisitata di Michea 5,1:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele.*

Sullo sfondo il contrasto tra luce e tenebre, e la duplice modalità di accoglienza: Erode con tutta Gerusalemme e i Magi. Sarà la continua tensione nei primi anni del cristianesimo, tra la Chiesa e la comunità di Israele.

Di cosa ha paura Erode e con lui tutta Gerusalemme? Questa paura scatena il rifiuto crudele del Messia e del Vangelo. E forse potrebbe essere ancora all'origine del nostro rifiuto: la paura che Dio voglia prendere il mio posto nel governare la mia vita; la scoperta che non sono io il sovrano assoluto della mia esistenza.

La stella (Chi è il Messia?)

In questa tenebra splende una stella, sulla quale pure si è sbizzarrita la fantasia e la scienza: la cometa di Halley (12-11 a. C.), congiunzione di Giove e saturno, oppure una "nova" o "supernova", cioè una stella che sta giungendo alla fine della sua vita e dona una luce particolarmente intensa.

In tutta sincerità non ci interessa nulla, poiché di questa stella ci dice molto di più la Scrittura che i calcoli degli astronomi.

Pensiamo al celebre oracolo di Balaam in Numeri 24,17:

*Una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele.*

Nella traduzione aramaica del testo ebraico si traduceva "stella" con "Messia". Secondo l'evangelista Matteo è la stella del Messia, la sua stella.

Nell'Apocalisse (2,28; 22,16) si parla di Cristo come la "stella del mattino".

La festa del Natale cristiano è tutta centrata sul simbolo della luce. Non c'entra nulla il compleanno di Gesù. Il 25 dicembre si celebrava la festa del Sole invitto. Il primo mosaico cristiano che abbiamo, quello dei Giulii a Roma, rappresenta Cristo come il Sole trionfante sul carro luminoso. E infatti tradizionalmente nel Natale del Signore si proclama il testo di Isaia 9,1.

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Da Oriente (Per chi è il Messia?)

In realtà qui non si indica qual è il luogo di partenza dei Magi, ma l'orizzonte verso cui è indirizzato il Vangelo: verso la periferia, direbbe papa Francesco.

Alla richiesta del centurione di guarire il suo servo Gesù risponde:

Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti" (Matteo 8,11-12)

La Bibbia (Michea) e tutto il Cosmo (la stella) sono le due strade che rivelano il Messia. Gerusalemme, che ha le Scritture e le conosce, non riconoscono la loro attualità. Mentre i Magi, guardando alla loro storia, si sentono spinti a cercare la Salvezza altrove.

I doni che vengono offerti fanno pensare a un'altra profezia:

*Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore. (Isaia 60,6)*

E siamo giunti al compimento di questo racconto. Alla Stella ormai fissa sull'orizzonte della salvezza:

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. (Matteo 2,10-11)

La ricerca finisce con la "prostrazione" il gesto che era dovuto soltanto al Re o a Dio. Come il compimento di ogni nostro desiderio, e della nostra vita alla fine: si misero in ginocchio davanti al Signore.

Davanti al Bambino avvolto in fasce, dobbiamo domandarci: qual è il nostro desiderio ultimo sulla vita?

Il senso del Natale, secondo l'evangelista Matteo

La fuga in Egitto

Gesù assume i tratti dell'intero popolo di Israele, e in particolar modo il volto di Mosè. Egli è il nuovo Mosè, colui che è mandato da Dio a salvare il suo popolo, liberandolo dalla schiavitù del peccato e della morte.

Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio (Os 11,1)

In 78 parole l'evangelista ci mostra chi è Dio. Ed è così scandaloso che la tradizione ci ha ricamato su tantissimo nei vangeli apocriefi, descrivendo questo viaggio come una marcia trionfale costellata di prodigi. Ma la rivelazione è semplicemente questa: Cristo è un profugo qualsiasi.

Scriva Bonhoeffer, pastore protestante morto nei campi di concentramento nazisti:

Dio è impotente e debole nel mondo e soltanto così rimane con noi e ci aiuta. Cristo non ci aiuta in virtù della sua onnipotenza, ma della sua sofferenza.

La strage degli innocenti

Nella vicenda umana appare il potere. Ed ecco perché Dio rifiuta ogni potere, scegliendo la debolezza per salvare il mondo.

Erode rappresenta il potere che continua ancora oggi a mietere vittime, anche se noi rimaniamo indifferenti. Nel 2016 sono stati uccisi, a causa della loro fede, 90'000 cristiani. Questa è la risposta delle logiche mondane contro la logica del vangelo: non può esserci nessun compromesso.

Qui è narrato già il mistero della passione e morte di quel Bambino. E ancora una volta le parole della Scrittura a descrivere la condizione della Chiesa, che grida come Rachele alla notizia della morte del figlio:

*Così dice il Signore:
"Una voce si ode a Rama,
un lamento e un pianto amaro:
Rachele piange i suoi figli,
e non vuole essere consolata per i suoi figli,
perché non sono più". (Geremia 31,15)*

Il ritorno in Galilea

E concludiamo.

Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

Come si conclude questo racconto iniziato con una solenne genealogia, e annunciato da messaggeri divini e segni prodigiosi dal cielo? Dove va a finire il Cristo, il Messia, il Re figlio di Davide? A Nazareth, una città mai citata dalla Scrittura. Ed è davvero strano per l'evangelista Matteo.

Lo scandalo: il Figlio di Dio vive da profugo nei luoghi dell'insignificanza. E per tutta la sua vita, escludendo gli ultimi 3 o 4 anni. Dio sceglie la normalità del quotidiano per salvare il mondo, rendendo santo ogni nostra azione e ogni nostro passo. Sarebbe bello approfondire, attraverso alcuni scritti di Charles De Foucauld o di Carlo Carretto la spiritualità del "Nazareth". La vita nascosta di Gesù, come luogo di Redenzione.

Nella catechesi di Natale, in attesa del Messia, ci siamo lasciati con questa domanda: tu che posto occupi nella storia della salvezza? Oggi abbiamo visto i Magi prendere un'altra strada per tornare a casa, e Giuseppe, Maria con Gesù, percorrere strade imprevedute e pericolose, per poi tornare alla loro casa. Stiamo celebrando il Natale del Signore, il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio.

E allora mi domando: dopo tutto questo, come tornerò a casa? quale strada percorrerò da adesso in avanti?